

## ITALIA

# Caso Biagi, Scajola difeso dal suo ex segretario

● **Zocchi sentito dal pm che indaga sulla mancata scorta: «Fece quel che doveva»** ● **«Fu un cortocircuito. Non può esserci causa diversa da questa»**

BOLOGNA

«Credo che se è successo quello che è successo non possa esserci una causa diversa da un tilt, un cortocircuito». Così Luciano Zocchi, l'ex segretario particolare di Claudio Scajola quando questi era ministro dell'Interno, ieri all'uscita del tribunale di Bologna dove è stato sentito dal pm Antonello Gustapane che ha riaperto l'inchiesta sulla mancata scorta a Marco Biagi, il giuslavorista ucciso dalla Brigade Rosse nel capoluogo emiliano il 19 marzo del 2002. Zocchi, che come l'ex vice capo della polizia Giuseppe Procaccini è stato sentito come persona informata dei fatti nell'inchiesta a carico di ignoti aperta per «omicidio per omissione», è stato convocato dalla procura di Bologna perché nel corso di alcune perquisizioni nella sua casa la guardia di Finanza aveva sequestrato dei suoi appunti su carta intestata del ministero dell'Interno, uno scambio epistolare tra l'ex segretario e il ministro stesso, in cui si riferiva della richiesta dell'allora ministro del Lavoro Maurizio Sacconi di «rafforzare le tutele soprattutto al giuslavorista Marco Biagi» che venne però ucciso dalle Nuove Br qualche giorno dopo. Comunicazioni vistate dall'allora ministro Scajola che sarebbero state poi rinvenute nell'archivio sequestrato all'ex coordinatore del Pdl nell'ambito dell'inchiesta sul caso Maccacini che l'ha portato in carcere.

«Ho tenuto quelle carte a mia tutela perché c'è stata qualche intervista che mi aveva un po' preoccupato», è la versione raccontata da Zocchi che ai pm ha spiegato inoltre che i biglietti in cui riferiva al ministro delle sollecitazioni ricevute in merito ad un eventuale pericolo per Biagi «sono stati inseriti, fotocopiati, nell'archivio della segreteria, io non ho visto biglietti scritti da me vistati, perché non ero presente quando lui li ha letti e li ha vistati». In ogni caso, ha specificato Zocchi a proposito del suo silenzio fino ad oggi sulla questione, «non ho ricevuto nessuna minaccia».

«Non ho tenuto quella documentazione nel cassetto per dormirci sopra - ha poi proseguito l'ex segretario del ministro - ma anche su questo ci sarà una risposta a suo tempo». Zocchi ha rimarcato quindi di aver avvisato l'allora capo del Viminale ribadendo che «la mia discordanza con il ministro

Scajola è nata e resta laddove lui, in Senato, disse "nessuno mi ha avvisato", questo però non può contraddire che lui abbia fatto qualche passo, che poi non abbia prodotto l'esito desiderato» è altra questione. Al ministero, ha proseguito, «c'è tutta una gerarchia, un'articolazione funzionale e ho sempre dato per scontato che chi avevo avvisato - ha ripetuto Zocchi - a cominciare dal ministro, avesse compiuto tutti i passi che responsabilmente doveva compiere. E lo credo ancora oggi fino a prova contraria». Ai cronisti che lo incalzavano quali provvedimenti avesse preso nel concreto Scajola dopo le sue segnalazioni, Zocchi ha risposto di non esserne a conoscenza ma ha aggiunto «il ministro è una persona che viene denigrata per

tante cose, ma spesso citato anche per la sua meticolosità e determinazione».

Inutile chiedere a Zocchi se, a suo avviso, Scajola abbia delle responsabilità nella mancata assegnazione della scorta a Biagi, e se quella scelta possa aver in qualche modo decretato la condanna a morte del giuslavorista. «Questo lo devono dire i magistrati, io ho sempre dato per scontato che il ministro ha ascoltato le mie richieste e secondo me ha fatto quello che doveva fare», la sua unica risposta.

Comunque, ha proseguito l'ex segretario, «queste cose dovete chiederle a lui, ma prima di voi glielo chiederà il magistrato. Io penso sempre bene delle persone, fino a prova contraria».



L'arresto dell'ex ministro Scajola per l'inchiesta sulla latitanza di Maccacini



L'incidente di Quero (Bl) con il bus rovesciato FOTO SOCCORSO ALPINO

## Bus fuori strada gravi tre bambini

TREVISO

Ci sono tre feriti gravi tra i giovani nuotatori trentini a bordo del pullman che si è ribaltato vicino Feltre, in provincia di Belluno. Ferito in modo serio anche il conducente del mezzo che ha riportato numerose fratture. Il bus trasportava un gruppo di giovani nuotatori, tra i 12 e i 16 anni. Inizialmente, una ventina di feriti era stata portata presso l'ospedale di Feltre. Tra i più gravi tre giovani atleti: uno ha subito un intervento alla milza, un altro con un trauma all'addome è stato portato all'ospedale di Treviso e, infine, il terzo è all'ospedale di Belluno con un serio trauma cranico. Sono tutti in prognosi riservata. Il pullman, uscito di strada ribaltandosi era diretto a Lignano Sabbiadoro per una gara. Nei tre ospedali ci sono anche gli altri ragazzi che viaggiavano con il gruppo, diretto a Lignano: la maggior parte si trova a Feltre, altri sono a Belluno e dieci sono a Montebelluna e Castelfranco, nel trevigiano.

Sul posto, vigili del fuoco, carabinieri, polizia, diverse ambulanze e anche due elicotteri. Fonti sanitarie hanno riferito che non vi sono vittime. I ragazzini hanno età comprese tra 12 e 16 anni. Sul pullman erano in 40, accompagnati da 5 adulti. L'autista del mezzo avrebbe riferito ai soccorritori di aver avvertito un problema durante una frenata, non riuscendo più a controllare il pesante veicolo. Il mezzo sarebbe uscito di strada autonomamente, adagiandosi su un fianco. Parte del tetto ha schiacciato alcuni sedili. A Belluno ci sono otto feriti, di cui

uno in prognosi riservata per trauma cranico. Il terzo ferito grave è a Treviso ed è stato operato per un trauma al fegato. Qui anche uno dei contusi. Degli altri dieci feriti in modo non grave sette sono stati portati a Montebelluna e tre a Castelfranco. Il pullman aveva caricato il gruppo di giovani nuotatori insieme ad alcuni genitori e preparatori prima a Cavalese e poi a Trento, per poi dirigersi verso Lignano. I bambini erano attesi al villaggio Ge.Tur, dove sono in programma, da oggi fino al 2 giugno, le finali nazionali dei campionati italiani di nuoto organizzati dal Csi, il centro sportivo italiano.

La Regione del Veneto ha inviato tramite il Suem, diretto dal coordinatore Paolo Rosi, due elicotteri e 6 ambulanze per soccorrere i bambini e i loro accompagnatori rimasti feriti nell'incidente. Secondo quanto risulta alla Regione, i bimbi feriti sarebbero una trentina. Il pullman è stato posto sotto sequestro e verrà trasportato nella caserma dei vigili del fuoco per accertare le cause dell'incidente. La strada regionale feltrina lungo la quale il mezzo si è rovesciato è rimasta bloccata a lungo per consentire i rilievi. Il Codacons torna a chiedere «una revisione straordinaria di tutti i bus turistici circolanti in Italia», dopo l'incidente nel bellunese. «Si tratta del secondo incidente grave nell'ultimo periodo che vede coinvolto un pullman, dopo quello del luglio 2013 a Monteforte Irpino nel quale persero la vita 40 persone», ha sottolineato il presidente del Codacons Carlo Rienzi, ricordando: «Già in quell'occasione chiedemmo accertamenti urgenti sui bus turistici operanti nel nostro paese, allo scopo di garantire al meglio la sicurezza dei passeggeri».

## Dalla lotta per i beni comuni può nascere un partito?

Qualcuno forse storcerà il naso vedendo la copertina del prossimo numero di left. Quel «la proprietà privata è un furto» scritto a caratteri cubitali in effetti può suonare come una civetteria un po' retrò se non si nota subito la piccola foto sottostante. Non ritrae Pierre-Joseph Proudhon, ma Paolo Maddalena. Un vicepresidente emerito della Corte costituzionale, non un filosofo anarchico.

Il citare quella frase «antica» - e tanto apprezzata da Karl Marx - ci è parso un modo efficace per comunicare un'idea vecchissima e nuovissima allo stesso tempo: che la sacrosanta proprietà privata deve incontrare dei limiti. E che di conseguenza - come dice la Costituzione - la proprietà pubblica e collettiva del territorio prevalga su tutto il resto.

## L'ANTICIPAZIONE

GIOVANNI MARIA BELLU  
DIRETTORE DI LEFT

**Dietro questa battaglia un mondo di associazioni e gruppi di cittadini che cercano ancora rappresentanza politica adeguata**

Un'ovvietà, per certi aspetti. Ma una ovvietà largamente disapplicata. Al punto tale che Paolo Maddalena - uno storico del diritto che ricava la prevalenza della proprietà pubblica dalla tradizione romanistica - defini-



ce «una bomba» la delibera (da lui ispirata) del comune di Napoli che prevede che un terreno abbandonato torni alla collettività se entro 150 giorni dalla ricezione di una specifica diffida, il proprietario non risponde.

Ma il tema dei «beni comuni» - così si chiama - non è materia esclusiva di giuristi e amministratori. Come raccontano Paolo Berdini e Paolo Cacciarri è un mondo di associazioni e gruppi di cittadini. Un pacifico movimento rivoluzionario che ha le sue date storiche (il «referendum per l'acqua» del giugno 2011) e il suo Pantheon di ideologi e ispiratori. Oltre a Paolo Maddalena, Stefano Rodotà, Salvatore Settis, Alberto Lucarelli, Ugo Mattei. La domanda che left lancia in questo numero è se da questo movimento potrà nascere qualcosa di più: un'organizzazione, un partito. Che, tra l'altro, sarebbe anche molto democratico.

L'analisi del voto alle Europee è di Andrea Ranieri il quale risponde alla domanda: e ora la sinistra cosa deve fare? La stessa domanda che abbia-

mo posto a Pippo Civati e agli euro-parlamentari della Lista Tsipras. Ranieri sottolinea che il successo elettorale affida al Partito democratico l'arduo compito di essere l'elemento centrale di un processo di rigenerazione del malconco Partito socialista europeo. «Ma ripensare a una politica del Mediterraneo e dell'Europa - scrive Ranieri - è difficile se non si apre un discorso con quella variegata - qualcuno di ostina a chiamarla «radicale» ma è verde, laburista, antiautoritaria - che ha ritrovato un queste elezioni una positiva unità».

E, forse, il modo per consolidare il risultato elettorale è anche aprire un canale che metta in comunicazione le istituzioni della politica con le decine di migliaia di cittadini che già lavorano per migliorarsi e difendere le cose che appartengono a tutti.